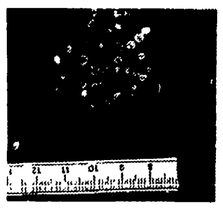
Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIV / N. 82 / Venerdì 24 marzo 1967

ARRESTATO IL FRATELLO DI TORREGGIANI

HA VENDUTO 35 DEI BRILLANTI RAPINATI

A pagina 5



l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il primo sì alla «pillola»: la battaglia ora è aperta

A pagina 3

Stia zitto il sig. Prefetto

PER LA PRIMA VOLTA nella sua storia il Consiglio comunale di Roma, all'unanimità ed in modo reciso, ha preso una aperta posizione contro un intervento vessatorio, incostituzionale delle autorità tutorie. Il prefetto di Roma, per direttiva di Taviani (con la nota circolare sulla trattenuta di tutta la giornata lavorativa ai lavoratori dei pubblici servizi che avessero scioperato anche una sola ora) ha annullato per due volte decisioni e deliberazioni con le quali il Consiglio di amministrazione dell'azienda di trasporto e la Giunta comunale avevano preso l'unica posizione legale e costituzionale: quella di non applicare la circolare del ministero e di pagare le ore lavorate. Per imporre la volontà dell'Esecutivo, cioè del governo, il prefetto ha infine intimato per decreto la trattenuta dell'intera giornata ai lavoratori.

L'episodio è gravissimo in sè e per le implicazioni più generali che contiene. E' gravissimo in sè perchè rappresenta un intervento dell'Esecutivo contro una delle parti in lotta, i lavoratori; perchè sarà di incentivo ad analoghe decisioni del padronato. E' gravissimo sul piano giuridico perchè tende a sancire, di fatto, che si può non pagare il lavoro effettivamente compiuto sol che si scioperi una frazione della giornata lavorativa. E' gravissimo perchè tende a limitare il diritto di sciopero o a dettarne per decreto le condizioni di svolgimento.

QUESTO INTERVENTO, infine, non è che una delle manifestazioni — forse la più ottusa — di un generale orientamento di governo che soffoca e distrugge le autonomie locali. Si deve denunciare dunque questa situazione insostenibile per tutti i comuni, grandi e piccoli, da chiunque diretti. Così non si può più amministrare: tagli incredibili sui bilanci comunali, continui annullamenti di delibere, imposizioni di ogni genere. Si è arrivati al punto che per un intervento del ministero dell'Interno centinaia di dipendenti del Comune di Roma rischiano di perdere la pensione integrativa. Un istituto di assistenza e previdenza fra i lavoratori del Comune di Roma che opera da oltre venti anni rischia di essere liquidato da un intervento burocratico del ministero degli Interni. Ma il ministro Taviani sa di questi interventi sui comuni? E' consenziente? Le domande sono rettoriche. A noi sembra che si tratti anzi di una precisa direttiva. L'indirizzo che Taviani ha impresso ai rapporti dell'Esecutivo con le amministrazioni locali non è più oltre tollerabile, perchè assomma alle difficoltà di fatto l'oppressione burocratica del ministero sui comuni. E questo, mentre i compiti dei comuni si ampliano, mentre si sente il bisogno di maggiore libertà e di nuovi strumenti d'azione (con il nostro voto si è costituito in Campidoglio un Assessorato allo sviluppo: ma che farà in queste condizioni?); mentre la finanza locale è in uno stato da far paura: alla fine del 1967 il Comune di Roma avrà toccato e forse superato i mille (diciamo mille) miliardi di debiti.

RIPETIAMO: l'indirizzo governativo aggrava a dismisura questa situazione. Appunto per ciò, la presa di posizione dell'intero Consiglio comunale di Roma è il segno di una rivolta più generale. Il Consiglio comunale, infatti, su proposta dei consiglieri comunali sindacalisti ha votato un ordine del giorno, all'unanimità, con il quale *«respinge i ripetuti interventi dell'autorità tutoria lesivi delle autonomie locali e il recente tentativo di porre inammissibili limiti al diritto di sciopero... invita il sindaco a concordare con i capigruppo consigliari tutte le iniziative che potranno essere prese con i parlamentari del Lazio per ottenere un intervento del governo volto alla revoca del decreto prefettizio; auspica una idonea iniziativa dell'ANCI per riaffermare, anche in questa occasione, i principi dell'autonomia locale sui quali si basa la democrazia del nostro paese».*

Alla ferma protesta dei lavoratori che sono scesi in sciopero per difendere i loro diritti, si unisce la protesta del Comune di Roma. Ma c'è di più: si chiede al governo di annullare gli atti del prefetto, e di cambiare politica.

Un conflitto è esploso fra il maggior Comune italiano, il Campidoglio ed il governo di centro-sinistra. La posta in gioco è di grande peso: le autonomie locali. Questo conflitto non può chiudersi con l'umiliazione dei liberi comuni e con la vittoria dei prefetti. L'appello che dall'aula di Giulio Cesare è stato rivolto all'ANCI è un appello alla lotta per l'autonomia rivolto a tutti i comuni d'Italia. Questa lotta deve essere portata avanti sino alla vittoria.

Renzo Trivelli

Da un vasto schieramento di parlamentari USA

Il rifiuto di Johnson condannato al Senato

Dopo un colloquio con U Thant, numerosi senatori insistono nel chiedere la cessazione dei bombardamenti — Fulbright: questa guerra ha qualcosa di ripugnante — Il senatore repubblicano Percy condanna le manovre del presidente

VIETNAM DEL SUD — Un'altra allucinante immagine dell'atroce guerra americana contro il popolo vietnamita. I corpi degli sventurati contadini rastrellati e massacrati dalle «forze speciali», come sospetti di resistenza al governo degli invasori, trovano impietosa sepoltura presso Ban Bang, 45 chilometri a nord di Saigon, ad opera di un «bulldozer»

WASHINGTON, 23.

A ventiquattro ore dalla rivelazione del messaggio di Johnson a Ho Ci Min, contenente un esplicito rifiuto della proposta di trattative, previa la cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del nord, un vasto schieramento si va delineando al Congresso attorno a posizioni di condanna dell'intransigenza della Casa Bianca.

Il senatore repubblicano Charles Percy, del quale si parla come di un possibile candidato del partito d'opposizione alla presidenza, nelle elezioni dell'anno prossimo, ha dichiarato che la pretesa di Johnson di arrivare, attraverso i bombardamenti, a trattative che abbiano come punto di partenza la rescissione dei legami tra Hanoi e il FNL è «destinata in partenza al fallimento». Percy, che si è già pronunciato in passato per la fine dei bombardamenti, ha detto che «Hanoi non può accettare di interrompere l'invio di rinforzi e di rifornimenti ai combattenti nel Vietnam del sud, dinanzi ad un milione di soldati americani ed alleati».

Un gruppo di dodici membri della Commissione esteri del Senato, guidato dal presidente della Commissione stessa, J. W. Fulbright, si è recato a New York, dove ha preso contatto con il segretario generale dell'ONU, U Thant, al «palazzo di vetro». U Thant e i suoi visitatori hanno parlato del Vietnam per circa due ore e, sebbene questi ultimi non abbiano voluto rivelare il contenuto della discussione, si presume che il segretario dell'ONU abbia riferito sui suoi recenti contatti privati con i vietnamiti.

Il senatore Fulbright ha tenuto, dopo l'incontro, una conferenza stampa, nel corso della quale ha preso nuovamente ed energicamente posizione per la cessazione dei bombardamenti.

«E' questo il primo, necessario passo da compiere», ha detto il senatore, il quale ha soggiunto, in evidente polemica con le tesi di Guam, che la pace «non può venire dai tentativi di riportare la vittoria militare, bensì da un compromesso». La risposta di Ho Ci Min al messaggio di Johnson, ha proseguito Fulbright, «non chiude la porta alla pace». E' «irrazionale» che gli Stati Uniti pretendano di imporre le loro vedute «impiegando la loro grande potenza contro un piccolo paese come il Vietnam»: c'è, in effetti, in questa guerra, qualcosa di «repugnante». Fulbright ha sottolineato che i principi formulati dalla conferenza di Ginevra del 1954, e ai quali il Vietnam si attiene, offrono la base di una soluzione negoziata, ed ha chiesto che il governo proceda in questa direzione. L'alternativa è «la continuazione della guerra e della "escalation," in forme tali da condurre ad una guerra più vasta, con tremende conseguenze per il mondo».

I senatori John Sherman Cooper, repubblicano, ed Eugene McCarthy, democratico, hanno indicato il loro accordo generale con la posizione di Fulbright. Il senatore Clark, democratico, ha espresso la sua convinzione che non possano esservi basilari miglioramenti nelle relazioni tra est e ovest, essenziali per la pace mondiale, fintanto che gli Stati Uniti continueranno la guerra nel Vietnam.

I membri della Commissione, i quali hanno dichiarato di aver ricavato dalla conversazione con U Thant «utili indicazioni» per i loro rapporti con il governo, hanno incontrato, prima di far ritorno a Washington, anche i rappresentanti permanenti all'ONU della Francia, del Messico, dell'Etiopia e del Giappone.

Johnson, che ieri sera aveva tenuto ai capi del Congresso un rapporto sulla conferenza di Guam, ha tentato di arginare lo schieramento critico facendo dichiarare al suo portavoce che egli «continuerà a cercare punti di incontro per promuovere la pace nel sud-est asiatico». Ma lo stesso funzionario, richiesto di commen-

(Segue in ultima pagina)

Dopo la pubblicazione dei messaggi sul Vietnam

La Pravda: smascherato il falso pacifismo USA

Johnson vuole presentare come iniziativa di pace un tentativo di aperta sopraffazione

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23.

Con la partenza, avvenuta stamane, della delegazione della RDT diretta dai compagni Ulbricht e Stoph, si è praticamente concluso il ciclo di conversazioni fra i dirigenti sovietici e quelli dei paesi socialisti europei che ha avuto come oggetto soprattutto i problemi del nostro continente.

Il comunicato congiunto, reso noto questa sera, pone in rilievo che i rappresentanti del PCUS e del SED hanno potuto constatare l'esistenza della «più completa identità di vedute» attorno a tutti i più importanti problemi trattati.

In particolare, le due delegazioni hanno manifestato la comune volontà di «continuare a prestare il massimo aiuto al popolo vietnamita contro l'aggressore americano»; di intensificare le iniziative per «assicurare la pace e la sicurezza dell'Europa» e per «consolidare l'unità e la compattezza dei paesi socialisti e del movimento comunista e operaio mondiale».

Parlando dei problemi bilaterali, il documento sottolinea poi i successi conseguiti grazie agli sforzi comuni nello sviluppo dell'economia dei due paesi. Breznev, si apprende, ha accettato l'invito a dirigere la delegazione del PCUS, che seguirà i lavori del 7° congresso del Partito socialista unificato tedesco, a partire dal 17 aprile prossimo.

Questo, in sintesi il comunicato, che registra anche lo sviluppo della «fraterna amicizia e cooperazione» e della «unità» fra URSS e RDT.

Le conversazioni appena concluse, così come quelle che hanno avuto luogo negli scorsi giorni fra sovietici, romeni, ungheresi e bulgari, avevano lo scopo di confrontare i rispettivi punti di vista, in particolare attorno al problema tedesco.

Illuminante, per definire a questo riguardo la posizione sovietica, è un ampio articolo del corrispondente della *Pravda* da Bonn, V. Mikailov. L'articolista, esaminando i primi tre mesi di attività del governo Kiesinger, afferma che la «nuova» politica di Bonn non ha retto all'esame della vita. Siamo al punto, scrive Mikailov, che ad appena tre mesi di distanza da discorsi che parevano «nuovi», Kie-

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

Sciagura in Svizzera

ALTRI 100 OPERAI BLOCCATI DA VALANGHE

In maggioranza sono italiani - Hanno viveri ma non possono comunicare - Stanno costruendo una centrale idroelettrica nel Lucomagno - Qualche mese fa era già accaduto lo stesso incidente - «Paghiamo il rischio con salari più alti» dichiarano gli imprenditori

SEDRUN — La salma di uno degli operai italiani uccisi dalla valanga viene adagiata su una barella

Dal nostro inviato

ZURIGO, 23.

Le salme dei cinque operai emigrati morti sotto le nevi del colle dell'Oberalp stanno compiendo il viaggio di ritorno verso l'Italia. Questa mattina, partendo dalle scuole del villaggio di Sedrun, Valle di Disentis, si sono svolti i funerali, presente l'ambasciatore d'Italia a Berna, Carlo De Ferraris Salzano, che ha avuto dal presidente del Consiglio Moro, l'incarico di esprimere alle famiglie delle vittime il suo cordoglio.

Così questa tragedia pasquale si è conclusa, o almeno si spera; due feriti si trovano in condizioni stazionarie, tali, comunque, che non dovrebbero destare preoccupazioni. Ma le valanghe cadute in questi giorni hanno creato un'altra situazione drammatica in una località d'alta montagna, il Lucomagno, dove si sta costruendo una centrale idroelettrica per conto della Società Forza Motrice del Reno anteriore. Un centinaio di lavoratori, in gran parte italiani, si trova prigioniero in una galleria in costruzione, i cui sbocchi sono stati completamente ostruiti dalla valanga. E' la seconda volta, nel giro di pochi mesi, che questi disperati cacciatori di un «salario della paura» si trovano da un momento all'altro sepolti nella lunga galleria. Nel dicembre scorso rimasero nel tunnel per diversi giorni.

Questa volta si sa ben poco di come sono andate le cose. Soltanto ieri da Disentis (la zona del Lucomagno si trova pure essa nei Grigioni, a non molta distanza dal Colle dell'Oberalp) è giunta notizia che una squadra di volontari era partita per tentare di aprirsi un varco tra le neri e di raggiungere i sepolti vivi. Le scarse e tardire informazioni fanno ritenere che anche questa volta gli operai siano completamente tagliati fuori dal mondo, impossibilitati a comunicare all'esterno anche a mezzo dei telefoni. Si assicura, però, che essi non correrebbero gravi pericoli e che avrebbero viveri a sufficienza per resiste-

Piero Campisi

(Segue in ultima pagina)

Rieti: allucinante tragedia alla periferia della città

In preda alla follia massacra moglie e due figli

L'uomo ha poi tentato di uccidersi ed è ricoverato con prognosi di 30 giorni — La scoperta è stata fatta a tarda notte da un vicino

RIETI, 23.

Allucinante dramma della follia in un appartamentino alla periferia di Rieti: un impiegato di 28 anni ha massacrato a coltellate la moglie e i due figli, tentando poi a sua volta di uccidersi. Lo hanno trovato, con la gola squarciata, nel bagno dell'abitazione; sull'auto che lo trasportava all'ospedale, ha mormorato qualche frase, i nomi dei figli. Adesso è ricoverato in ospedale e la prognosi è di 30 giorni.

Agostino Colarieti, questo il nome del giovane, era impiegato presso la Cassa di Risparmio di Rieti e viveva con la moglie, Maria Grazia Nanni, 27 anni, e i due figli, Fabrizio, di 5 anni, e Raffaele, di 2, in un appartamento di due stanze e servizi, in via Guglielmo Pepe 8, a Villa Reatina.

La strage, secondo la prima ricostruzione della Squadra Mobile, è iniziata, a mezzanotte di martedì: l'uomo ha afferrato un largo coltellaccio da cucina e si è scagliato sulla moglie, massacrandola con numerosi fendenti. Si è poi avvicinato alla culla dove riposava il piccolo Raffaele e ha ucciso anche lui, con una coltellata alla gola. Quindi, con agghiacciante freddezza, è andato a riposare.

Ieri mattina, poi, l'uomo è andato a prendere l'altro figlio, Fabrizio, che si trovava presso dei parenti. La sua follia si

(Segue in ultima pagina)

Gui insegna

Il preside dell'Istituto magistrale di Partanna (Trapani), evidentemente, non ha dubbi circa il senso e le finalità della circolare sulla azione educativa e disciplinare diramata il 16 gennaio scorso dal ministro della PI Gui (di cui pubblichiamo oggi in altra parte del giornale il testo integrale). Ha, infatti, applicato dure sanzioni (sospensioni, sei in condotta) ai suoi 160 studenti che, il 6 marzo parteciparono alla marcia per la Sicilia occidentale.

Appresa questa notizia, la rivista Riforma della Scuola *ha chiesto ai giornali, ai parlamentari, ai pedagogisti di elevare la loro protesta, nel quadro di una lotta non episodica per liquidare la gestione burocratica e autoritaria della scuola italiana. «Uno dei nostri direttori — precisa la redazione di* Riforma *— ha partecipato, in rappresentanza della rivista, alle prime tappe della "Marcia" e possiamo quindi dare testimonianza della serietà e dell'impegno con il quale i giovani hanno partecipato alla manifestazione, caratterizzata da un tono di alta civiltà: esattamente l'opposto della vecchia "chiassata" studentesca».*

Da parte sua, uno degli organizzatori della marcia, Lorenzo Barbera, ha inviato una lettera al ministro Gui e all'assessore della PI del governo regionale siciliano per chiedere la revoca delle sanzioni disciplinari: «Nei 35 Comuni delle valli del Belice, del Carboy e dello Jato su una popolazione complessiva di 345 mila abitanti ci sono ancora 102 mila analfabeti e semi-analfabeti, 12 mila bambini dai 4 ai 6 anni fuori della scuola materna, 7 mila bambini dai 6 ai 10 anni fuori della scuola elementare, 8 mila ragazzi dagli 11 ai 14 anni fuori della scuola media. Per contro ci sono ancora 4.500 insegnanti disoccupati.

«Per normalizzare la situazione occorre istituire 3.700 nuove classi, costruire ancora quasi 2.000 aule, occupare 3 800 insegnanti». Gli studenti di Partanna hanno, appunto, chiesto questa normalizzazione. Per qualcuno, offendendo il prestigio della scuola. E per il ministro?

*

Nuovo sciopero dei tessili il 31 marzo

MILANO, 23.

Un nuovo sciopero di 24 ore dei 350 mila lavoratori tessili è stato proclamato ieri per il 31 marzo dalle tre organizzazioni sindacali riunitesi a Milano. Le segreterie nazionali della FILTEA-CGIL, FILTA-CISL e UIL-Tessili, al termine dell'incontro, hanno emesso un comunicato nel quale, «dopo aver preso atto con vivo compiacimento della piena riuscita degli scioperi del 5 e 22 marzo, esprimono il loro plauso per la prova di maturità dimostrata dai lavoratori della categoria».

Dopo le trattenute antisciopero nelle paghe dei tranvieri

IERI A ROMA FERMI TUTTI I TRASPORTI

A Roma, ieri, sono rimasti fermi autobus, tram e filobus. I diciottomila dipendenti dell'ATAC e della STEFER hanno risposto con la lotta unitaria al grave attacco governativo al diritto di sciopero e alla autonomia comunale, attacco che si è concretizzato con la trattenuta di un'intera giornata di paga anche per un'astensione dal lavoro di poche ore. Si è cominciato così ad applicare l'ormai famosa circolare Taviani: se il provvedimento passasse a Roma, è evidente, subito verrebbe attuato anche nelle altre aziende municipalizzate — e perché no? — anche in quelle private.

La capitale ha vissuto un'altra giornata di caos, aggravata anche dal fatto che ieri iniziava il primo sciopero di 4 giorni dei dipendenti delle autolinee. Anche questa protesta, nel Lazio come in tutta Italia, ha registrato elevatissime percentuali di astensione. E' evidente che la responsabilità dei disagi provocati da questi scioperi non è dei lavoratori: da un anno e mezzo le autolinee non rinnovano il contratto e, nelle aziende municipalizzate, mentre sono in corso le trattative, il ministro Taviani tenta di attuare una vera e propria rappresaglia. Ma ha provocato l'immediata risposta dei lavoratori, a fianco dei quali si sono schierati tutti i gruppi consiliari del Campidoglio.

Ieri, durante lo sciopero, delegazioni di tramvieri hanno manifestato davanti alla Prefettura e distribuito volantini che riportavano l'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio comunale. I dirigenti sindacali, accompagnati dagli on. Rubeo (Pci) e Pallesch (Psu) nel frattempo erano ricevuti dal prefetto. Il dott. Adami si è giustificato: «Ho avuto ordini superiori...». Come dire: la responsabilità è di Taviani.

Anche l'on. Storti, segretario generale della CISL, in una interpellanza e in un telegramma al ministro degli Interni, sostiene la illegittimità della trattenuta